

OMELIA
V sabato mariano
18 ottobre 2014

Is 45,1.4-6
Sal 95
1Ts 1,1-5
Mt 22,15-21

1. Carissimi fratelli,
quante volte abbiamo ascoltato questa frase di Gesù: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”!
Con questa frase Gesù ci insegna che ci sono doveri verso Dio e doveri verso lo Stato. Obblighi religiosi e obblighi civili.
Questi doveri e questi obblighi formano la nostra coscienza morale.
2. È chiaro che la nostra coscienza morale va educata e formata; essa non può essere lasciata allo spontaneismo (ognuno sceglie di assolvere gli obblighi che vuole), né alla strada (la coscienza ce la formano gli altri con i quali viviamo), né alla violenza del più forte (i regimi politici dittatoriali), né alla bramosa del denaro (la corruzione politica ed economica).
3. L’educazione della coscienza è affidata a quelle istituzioni educative proposte a questo scopo (famiglia, scuola, chiesa), che la devono condurre nel rispetto dei valori e delle leggi naturali, statali e religiose.
4. Abbiamo ascoltato la seconda lettura: Paolo, Silvano e Timoteo sono stati dei “formatori di coscienza” nei confronti dei Tessalonicesi. Ad essi hanno predicato il Vangelo.
Noi ricordiamo in questa Messa Mons. Sorrentino, Arcivescovo di questa città, nel centenario della sua nascita (19 ottobre 1914). Un Vescovo è un maestro della fede, che forma la coscienza del popolo che gli è affidato.
5. Siamo all’inizio di un nuovo anno pastorale, che abbiamo iniziato con un Convegno che ha avuto come tema: Ripartire dall’evangelizzazione.
Che cosa è questa evangelizzazione, se non la formazione delle nostre coscienze secondo il Vangelo di Gesù?
Ma questo pensiero è da tutti condiviso?
Voi cari fedeli, che mi ascoltate, la pensate allo steso modo?
6. Il compito di un Vescovo è quello di illuminarvi in tal senso perché il rapporto fede e vita si mantenga sempre saldo.
Noi stiamo commemorando Mons. Sorrentino. In questi giorni ho avuto tra le mani una raccolta dei suoi discorsi e scritti dal titolo: “Per amore del mio popolo non tacerò: ho potuto vedere quanto sia stato egli preoccupato che i suoi fedeli tenessero vivo e forte il rapporto tra fede e vita, intervenendo, per educare il popolo, sulle più

svariate questioni umane, sociali, economiche e politiche della nostra diocesi e della terra di Calabria.

7. Domenica scorsa ho inviato a tutte le parrocchie una lettera sull'inizio della catechesi. Mi auguro che i vostri parroci ve l'abbiano letta.
Che cosa vi ho illustrato in questa lettera?
Ve lo ricordo brevemente, sperando che possiate cambiare modo di pensare il tal senso, se vogliamo accogliere l'invito del Papa, che vuole una Chiesa che scopra l'evangelizzazione e la attui con impegno.
8. Perché si mandano i figli al catechismo?
Voi cosa rispondereste? Per prepararsi alla prima Comunione. Sbagliato.
Si mandano i figli al catechismo per formarli alla vita cristiana; cioè a scegliere i valori cristiani come norma di vita. Perché formino la loro coscienza morale sin dall'infanzia. Quando avete battezzato, cari genitori, cosa avete promesso al Signore, di far fare la prima Comunione ai vostri figli? No. Avete detto: "Mi impegno a educarli alla vita cristiana".
9. Voi mi potreste dire: ma non è la stessa cosa? Quando un bambino viene preparato alla prima Comunione viene educato a vivere cristianamente.
Ciò è vero, ma se limitiamo la catechesi alla prima Comunione, fatta questa (più o meno in IV elementare), i ragazzi non vengono più al catechismo. E restano, così, senza educazione cristiana nel periodo più critico della loro vita: l'adolescenza. Frequentano cattive compagnie e la strada diventa il luogo della loro educazione. Volete questo voi? Tenetevelo!
Vi accontentate della prima Comunione, perché poi non volete altri fastidi? Accontentatevi! Però dopo non piangete se i vostri figli diventano ribelli in famiglia, esigenti, prendono strade cattive, preludio alle vostre lacrime.
Volete così? Tranquilli. La Chiesa, però, vi offre altro: vi offre la "continuità nella formazione": sia nella catechesi, sia nei gruppi di AC e negli Scout, sia con tante altre iniziative. Sta a voi accettare; la Chiesa non vi lascia soli.
10. L'educazione dei vostri figli non può essere affidata solo alla scuola o alla Chiesa. Essa avviene soprattutto in famiglia.
La fede è storia di vita "raccontata" da una comunità e "offerta" ai suoi figli perché la raccolgano. La verità di questa storia è affidata alla testimonianza.
La prima comunità che dovrebbe raccontare questa storia e la fiducia che in essa ripone, è la famiglia .
11. Come mai oggi ci sono tanti bambini completamente digiuni in fatto religioso? I genitori spesso non parlano di fede tra di loro e con i figli. Essi non danno testimonianza di preghiera e di discussione in comune su temi religiosi.
12. Allora, cari genitori, dobbiamo muoverci in tal senso. Voi dovete fare con i vostri bambini un corso parallelo di fede, per dare risposte ai vostri figli. Essi devono imparare da voi come vivere da cristiani, come mettere in pratica gli insegnamenti che ricevono in parrocchia.

13. Cari genitori, siete sicuri, lo fate? Pregate con loro? Leggete la Bibbia con loro? Vi impegnate a verificare con i figli quello che in parrocchia viene chiesto loro per ricordare insieme gli insegnamenti ricevuti? Li accompagnate a Messa la Domenica? Senza Domenica non ci può essere vita cristiana.
14. Perché protestate quando siete convocati in Parrocchia? L'incontro in Parrocchia serve per far riscoprire anche a voi la fede e i principi che devono regolare la nostra coscienza morale. Solo così potete essere di aiuto ai vostri figli, che vi osservano e cercano di capire dai vostri comportamenti se quanto viene insegnato in Parrocchia serve alla loro vita. Attenzione! I ragazzi sono giudici acuti e implacabili dei nostri comportamenti!
15. Voglio leggersi alcune parole di mons. Sorrentino riguardanti la famiglia: "Noi ora invitati a compito arduo e difficile dobbiamo ripredicare la buona novella, dobbiamo rievangelizzare il sacramento del matrimonio, dobbiamo riflettere e far riflettere sui valori umani e cristiani del matrimonio".
16. Nel cammino formativo dei vostri figli è importante la Messa domenicale. Che senso ha la prima Comunione, se i vostri figli non riscoprono il valore della Messa domenicale, alla quale partecipare con tutta la famiglia?
Sono da lodare i parroci che non fanno fare la prima Comunione ai ragazzi che non vengono a Messa la Domenica. Che senso ha una catechesi senza Messa?
17. Ricordate, poi, che in molte parrocchie c'è l'AC e ci sono gli Scout: iscrivetevi i vostri figli per una educazione cristiana più piena. Le parrocchie, che non hanno queste associazioni, le facciano nascere.
18. Miei cari fratelli, prendiamo sul serio la formazione cristiana dei vostri ragazzi e giovani. Vi assicuro che cambierà davvero la società intera.

S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
+ Arcivescovo